

Aggiornamento trimestrale andamento NEET 15-34 anni nel I trimestre 2025 e 2026

Figura 1 - Tasso di NEET (15-34 anni) per classe d'età.

Anno	2025	2025	2026	Delta	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
15-19 anni	4,6%	4,4%	4,0%	-0,6	-0,5
20-24 anni	16,6%	16,3%	14,0%	-2,6	-2,3
25-29 anni	21,8%	20,5%	20,7%	-1,1	0,2
30-34 anni	22,5%	22,4%	21,5%	-1,0	-0,9
Totale	16,6%	16,1%	15,2%	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Nel primo trimestre del 2026 il **tasso di NEET tra i 15 e i 34 anni si riduce** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando dal 16,6% al 15,2% (-1,4 punti percentuali; Figura 1). Il miglioramento riguarda tutte le classi d'età considerate, confermando una contrazione complessiva del fenomeno.

La riduzione più marcata si osserva tra i 20-24enni, che passano dal 16,6% al 14,0% (-2,6 punti). Il calo è più contenuto nelle fasce 25-29 e 30-34 anni, che restano comunque quelle con i livelli più elevati di incidenza, rispettivamente pari al 20,7% e al 21,5%. Più basso, e in ulteriore diminuzione, il tasso tra i 15-19enni, che si colloca al 4,0%.

Figura 2 - Tasso di NEET (15-34 anni) per genere.

Anno	2025	2025	2026	Delta in punti percentuali	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
Femmina	20,0%	19,5%	18,4%	-1,6	-1,1
Maschio	13,4%	13,0%	12,3%	-1,1	-0,7
Totale	16,6%	16,1%	15,2%	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Nel primo trimestre del 2026 il **calo del tasso di NEET rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente interessa entrambe le componenti di genere** (Figura 2). Tra le donne l'incidenza scende dal 20,0% al 18,4% (-1,6 punti percentuali), mentre tra gli uomini passa dal 13,4% al 12,3% (-1,1 punti).

Nonostante la riduzione sia leggermente più marcata nella componente femminile, **il divario di genere rimane significativo**: nel primo trimestre 2026 il tasso di NEET tra le donne resta infatti superiore di oltre 6 punti rispetto a quello maschile.

Figura 3 - Tasso di NEET (25-34 anni) per titolo di studio.

Anno	2025	2025	2026	Delta in punti percentuali	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
Al più secondario inferiore	44,2%	42,9%	42,7%	-1,5	-0,2
Diploma	21,4%	19,6%	20,2%	-1,2	0,6
Laurea	9,8%	11,2%	10,0%	0,2	-1,2
Totale	22,2%	21,5%	21,1%	-1,1	-0,4

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Nel primo trimestre del 2026, tra i 25-34enni il tasso di NEET si riduce complessivamente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando dal 22,2% al 21,1% (-1,1 punti percentuali; Figura 3).

La **contrazione** riguarda soprattutto i **giovani con al più la scuola secondaria inferiore**, che restano però il gruppo più esposto al fenomeno: il tasso scende dal 44,2% al 42,7% (-1,5 punti). In calo anche i diplomati, dal 21,4% al 20,2% (-1,2 punti), mentre tra i laureati l'incidenza rimane sostanzialmente stabile, passando dal 9,8% al 10,0%.

Figura 4 - Tasso di NEET (18-34 anni) per condizione occupazionale.

Anno	2025	2025	2026	Delta in punti percentuali	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
Disoccupati con precedenti esperienze	85,5%	86,3%	84,9%	-0,6	-1,4
Disoccupati senza precedenti esperienze	90,9%	89,6%	84,2%	-6,7	-5,4
Inattivi disponibili a lavorare	78,8%	77,9%	75,9%	-2,9	-2,0
Inattivi non disponibili a lavorare	14,4%	14,3%	13,6%	-0,9	-0,8
Totale complessivo	29,7%	28,4%	26,9%	-2,8	-1,5

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

L'**arretramento complessivo del tasso di NEET** nel primo trimestre 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente **interessa tutte le categorie occupazionali** (Figura 4), ma con una riduzione più marcata tra i disoccupati senza precedenti esperienze lavorative, che scendono dal 90,9% all'84,2% (-6,7 punti). Si riduce anche l'incidenza tra gli inattivi disponibili a lavorare, dal 78,8% al 75,9% (-2,9 punti), mentre l'arretramento è più contenuto tra i disoccupati con precedenti esperienze lavorative, che scendono dall'85,5% all'84,9%. Tra gli inattivi non disponibili a lavorare il tasso passa invece dal 14,4% al 13,6%, confermandosi su livelli nettamente inferiori rispetto alle altre categorie.

Figura 5 - Tasso di NEET (15-34 anni) per cittadinanza e generazione migratoria.

Anno	2025	2025	2026	Delta in punti percentuali	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
Italiani	15,0%	14,6%	13,6%	-1,4	-1,0
Stranieri I generazione	30,5%	29,5%	29,1%	-1,4	-0,4
Stranieri II generazione	12,7%	11,6%	12,3%	-0,4	0,7
Totale	16,6%	16,1%	15,2%	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Nel primo trimestre del 2026 si osserva un **calo dell'incidenza dei NEET** rispetto allo stesso periodo del 2025 sia tra gli italiani sia **tra gli stranieri di prima generazione** (Figura 5). Tra gli italiani il tasso scende dal 15,0% al 13,6% (-1,4 punti percentuali), mentre tra gli stranieri di prima generazione passa dal 30,5% al 29,1%, con una riduzione della stessa intensità.

Nonostante il calo, **gli stranieri di prima generazione restano nettamente la componente più esposta al fenomeno**, con livelli più che doppi rispetto agli italiani. Più contenuta la riduzione tra gli stranieri di seconda generazione, che passano dal 12,7% al 12,3%, mantenendosi comunque su valori inferiori alla media complessiva.

Figura 6 - Tasso di NEET (15-34 anni) per area geografica.

Anno	2025	2025	2026	Delta in punti percentuali	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
Nord est	9,4%	10,8%	9,8%	0,4	-1,0
Nord ovest	11,0%	10,3%	10,1%	-0,9	-0,1
Centro	14,3%	13,8%	12,8%	-1,4	-1,0
Sud e Isole	26,0%	24,8%	23,5%	-2,5	-1,3
Totale complessivo	16,6%	16,1%	15,2%	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Il confronto territoriale conferma una **riduzione del fenomeno soprattutto nelle aree del Mezzogiorno** (Figura 6). Nel Sud e nelle Isole il tasso di NEET passa dal 26,0% del primo trimestre 2025 al 23,5% del primo trimestre 2026, con un calo di 2,5 punti percentuali. **Nonostante il miglioramento, quest'area continua a mostrare livelli nettamente superiori a quelli del resto del Paese.**

Anche il Centro registra una diminuzione superiore al punto percentuale, dal 14,3% al 12,8% (-1,4 punti), mentre nel Nord-Ovest il calo è più contenuto, dall'11,0% al 10,1%. Il Nord-Est rappresenta invece l'unica area in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando dal 9,4% al 9,8%, pur restando tra i contesti territoriali con l'incidenza più bassa.

Figura 7 - Tasso dei NEET (15-34 anni) per regione italiana.

Anno	2025	2025	2026	Delta in punti percentuali	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
Abruzzo	18,1%	12,8%	13,7%	-4,4	0,9
Basilicata	23,2%	18,4%	17,9%	-5,3	-0,5
Calabria	27,0%	22,2%	25,0%	-2,1	2,7
Campania	26,9%	27,6%	24,2%	-2,7	-3,3
Emilia-Romagna	8,8%	10,6%	10,2%	1,4	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	9,4%	11,2%	10,4%	0,9	-0,9
Lazio	16,5%	16,8%	14,5%	-2,0	-2,3
Liguria	15,0%	14,5%	14,3%	-0,7	-0,1
Lombardia	10,2%	9,3%	9,4%	-0,8	0,1
Marche	10,9%	11,9%	12,7%	1,7	0,7
Molise	18,3%	16,4%	17,9%	-0,3	1,5
Piemonte	11,7%	11,3%	10,5%	-1,2	-0,8
Puglia	25,4%	23,8%	21,8%	-3,5	-1,9
Sardegna	21,9%	17,7%	18,2%	-3,7	0,5
Sicilia	28,7%	29,1%	28,0%	-0,7	-1,1
Toscana	13,0%	10,9%	10,7%	-2,3	-0,1
Trentino-Alto Adige	7,5%	8,1%	7,9%	0,4	-0,2
Umbria	9,8%	8,6%	10,5%	0,6	1,9
Veneto	10,3%	11,5%	9,7%	-0,6	-1,8
Totale complessivo	16,6%	16,1%	15,2%	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

A livello regionale **il quadro del primo trimestre 2026 mostra un miglioramento abbastanza diffuso** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se con intensità diverse e alcune eccezioni (Figura 7). Le riduzioni più marcate si osservano in Basilicata, dove il tasso passa dal 23,2% al 17,9% (-5,3 punti percentuali), in Abruzzo (-4,4 punti), Sardegna (-3,7 punti) e Puglia (-3,5 punti).

Nel Mezzogiorno il fenomeno resta comunque più accentuato: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia continuano a registrare i livelli più elevati, con valori compresi tra il 28,0% della Sicilia e il 21,8% della Puglia. Nel Centro-Nord, invece, i tassi rimangono generalmente più contenuti, con i valori più bassi in Trentino-Alto Adige (7,9%), Lombardia (9,4%) e Veneto (9,7%). In controtendenza rispetto al calo generale si segnalano soprattutto le Marche, dove l'incidenza passa dal 10,9% al 12,7% (+1,7 punti), e l'Emilia-Romagna, che passa dall'8,8% al 10,2% (+1,4 punti).

Figura 8 – Composizione dei NEET (15-34 anni) per condizione e motivo di inattività secondo la Classificazione Dedalo dettagliata.

Anno	2025	2025	2026	Delta in punti percentuali	
Trimestre	I	IV	I	Trimestre anno precedente (Andamento tendenziale)	Trimestre precedente (Andamento congiunturale)
In transizione	6,8%	7,6%	7,9%	1,1	0,4
In attesa di risposte	14,5%	17,1%	18,0%	3,5	0,9
Disoccupati 1-5 mesi	7,8%	6,8%	6,7%	-1,1	-0,1
Disoccupati 6-11 mesi	5,3%	3,2%	3,7%	-1,6	0,5
Disoccupati >= 1 anno	15,0%	13,4%	11,6%	-3,4	-1,9

Scoraggiati	9,0%	8,5%	8,1%	-0,9	-0,4
Indisponibili per malattia o disabilità	6,3%	6,9%	5,6%	-0,8	-1,3
Responsabilità cura - scelta	8,2%	8,7%	8,7%	0,5	0,0
Cura subita (costi servizi)	2,6%	2,3%	2,7%	0,1	0,4
Responsabilità familiari	16,6%	17,4%	16,7%	0,2	-0,6
Motivi personali	5,5%	5,9%	7,9%	2,3	2,0
Altri NEET	2,3%	2,3%	2,5%	0,2	0,1

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Nel primo trimestre del 2026 la composizione interna dei NEET evidenzia uno spostamento verso condizioni più legate alla transizione o all'attesa, rispetto alla disoccupazione di lunga durata (Figura 8). La crescita più marcata riguarda infatti i NEET in attesa di risposte, che passano dal 14,5% del primo trimestre 2025 al 18,0% del primo trimestre 2026 (+3,5 punti percentuali), diventando la componente più rilevante in cui si concentrano i NEET.

Aumentano anche i NEET per motivi personali, che passano dal 5,5% al 7,9% (+2,3 punti), e quelli in transizione, dal 6,8% al 7,9% (+1,1 punti). Questi incrementi indicano una **maggiore presenza di situazioni temporanee o di passaggio**, nelle quali i giovani non risultano occupati o inseriti in percorsi formativi, ma non necessariamente si trovano in una condizione stabile di esclusione dal mercato del lavoro.

Parallelamente, diminuisce il peso delle componenti più direttamente legate alla disoccupazione. **Il calo più netto riguarda i disoccupati di lungo periodo** (almeno un anno), che scendono dal 15,0% all'11,6% (-3,4 punti percentuali). Si riducono anche i disoccupati da 6-11 mesi, dal 5,3% al 3,7% (-1,6 punti), e quelli da 1-5 mesi, dal 7,8% al 6,7% (-1,1 punti).

Le condizioni connesse alla cura e alle responsabilità familiari mostrano invece variazioni più contenute. Le responsabilità familiari restano una delle componenti principali (la seconda in ordine di incidenza sulla fascia dei giovani 15-34 anni), sostanzialmente stabili tra il 2025 e il 2026, passando dal 16,6% al 16,7%. Anche la cura per scelta e la cura legata ai costi dei servizi rimangono su livelli simili a quelli dell'anno precedente, segnalando la **persistenza di fattori familiari e organizzativi che continuano a incidere sulla condizione NEET**.

CONFRONTO STORICO

Figura 1 - Tasso di NEET (15-34 anni) per classe d'età.

Anno									Delta congiunturale				
	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	II 25 vs II 24	III 25 vs III 24	IV 25 vs IV 24	I 2026 vs I 2025	
Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim preced ente
15-19 anni	4,9%	7,8%	5,6%	4,6%	3,9%	5,2%	4,4%	4,0%	-1,1	-2,6	-1,1	-0,6	-0,5
20-24 anni	17,7%	18,4%	17,6%	16,6%	14,3%	13,8%	16,3%	14,0%	-3,4	-4,6	-1,3	-2,6	-2,3
25-29 anni	20,5%	21,5%	22,2%	21,8%	18,7%	18,9%	20,5%	20,7%	-1,8	-2,6	-1,7	-1,1	0,2
30-34 anni	22,8%	22,8%	23,5%	22,5%	20,6%	22,0%	22,4%	21,5%	-2,2	-0,8	-1,1	-1,0	-0,9
Totale	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	15,1%	16,1%	15,2%	-2,1	-2,6	-1,3	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Guardando al confronto tra trimestri omologhi, **il tasso di NEET tra i 15 e i 34 anni mostra una riduzione lungo tutto il periodo osservato** (Figura 1). Il calo più marcato si registra nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024, quando il tasso complessivo passa dal 17,8% al 15,1% (-2,6 punti percentuali). La riduzione prosegue anche nel quarto trimestre, dal 17,4% al 16,1% (-1,3 punti), e nel primo trimestre 2026 rispetto al primo trimestre 2025, dal 16,6% al 15,2% (-1,4 punti).

La contrazione interessa tutte le classi d'età, ma risulta particolarmente evidente **tra i 20-24enni**, che registrano **cali significativi in tutti i confronti disponibili**: dal 17,7% al 14,3% nel secondo trimestre (-3,4 punti), dal 18,4% al 13,8% nel terzo (-4,6 punti) e dal 16,6% al 14,0% nel primo trimestre 2026 (-2,6 punti rispetto al primo trimestre 2025). Anche tra i 25-29enni e i 30-34enni si osserva una riduzione rispetto all'anno precedente, sebbene su livelli ancora elevati, rispettivamente pari al 20,7% e al 21,5% nel primo trimestre 2026.

Figura 2 - Tasso di NEET (15-34 anni) per genere.

Anno	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	Delta	Delta	Delta	Delta	Delta
Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim preced ente
Femmina	19,8%	21,2%	20,8%	20,0%	18,1%	18,7%	19,5%	18,4%	-1,8	-2,6	-1,4	-1,6	-1,1
Maschio	13,7%	14,5%	14,2%	13,4%	11,2%	11,8%	13,0%	12,3%	-2,5	-2,7	-1,2	-1,1	-0,7
Totale	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	15,1%	16,1%	15,2%	-2,1	-2,6	-1,3	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Il confronto per genere conferma una riduzione del tasso di NEET sia tra le donne sia tra gli uomini (15-34 anni) nei diversi trimestri omologhi osservati (Figura 2). Il calo più marcato si registra nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024: tra le donne il tasso passa dal 21,2% al 18,7% (-2,6 punti percentuali), mentre tra gli uomini scende dal 14,5% all'11,8% (-2,7 punti).

La diminuzione prosegue anche nel quarto trimestre, sebbene con intensità più contenuta: le donne passano dal 20,8% al 19,5% (-1,4 punti), gli uomini dal 14,2% al 13,0% (-1,2 punti). **Nel primo trimestre 2026, rispetto al primo trimestre 2025, il calo è invece leggermente più marcato per la componente femminile**, che scende dal 20,0% al 18,4% (-1,6 punti), mentre tra gli uomini il tasso passa dal 13,4% al 12,3% (-1,1 punti). Nonostante, quindi, il miglioramento riguardi entrambe le componenti, **il divario di genere rimane stabile e significativo**: in tutti i trimestri osservati l'incidenza femminile resta superiore a quella maschile.

Figura 3 - Tasso di NEET (25-34 anni) per titolo di studio.

Anno	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	Delta	Delta	Delta	Delta	Delta
------	------	------	------	------	------	------	------	------	-------	-------	-------	-------	-------

Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim prece dente
Al più second. inferiore	38,0%	38,6%	42,1%	44,2%	39,8%	38,6%	42,9%	42,7%	1,8	0,0	0,8	-1,5	-0,2
Diploma	22,6%	22,2%	21,6%	21,4%	18,2%	18,8%	19,6%	20,2%	-4,4	-3,4	-2,0	-1,2	0,6
Laurea	10,5%	12,3%	12,5%	9,8%	9,8%	11,9%	11,2%	10,0%	-0,8	-0,4	-1,3	0,2	-1,2
Totale	21,7%	22,1%	22,9%	22,2%	19,7%	20,5%	21,5%	21,1%	-2,0	-1,7	-1,4	-1,1	-0,4

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Il titolo di studio continua a incidere in modo netto sul rischio di trovarsi nella condizione di NEET tra i 25 e i 34 anni. In tutti i trimestri osservati l'incidenza resta molto più elevata tra i giovani con al massimo la scuola secondaria inferiore, che nel primo trimestre 2026 raggiungono il 42,7%, a fronte del 20,2% tra i diplomati e del 10,0% tra i laureati.

Nel confronto tra trimestri omologhi, **il miglioramento più evidente riguarda i diplomati.** Tra il 2024 e il 2025 il tasso scende dal 22,6% al 18,2% nel secondo trimestre (-4,4 punti percentuali), dal 22,2% al 18,8% nel terzo trimestre (-3,4 punti) e dal 21,6% al 19,6% nel quarto trimestre (-2,0 punti). La riduzione prosegue anche nel confronto tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026, con un passaggio dal 21,4% al 20,2% (-1,2 punti).

Tra i giovani con basso titolo di studio il quadro è invece più stabile e meno lineare. Nel secondo trimestre 2025 il tasso risulta più alto rispetto al secondo trimestre 2024, passando dal 38,0% al 39,8% (+1,8 punti), mentre nel terzo trimestre resta invariato al 38,6%. Nel quarto trimestre aumenta lievemente, dal 42,1% al 42,9% (+0,8 punti), mentre nel primo trimestre 2026 scende rispetto al primo trimestre 2025, dal 44,2% al 42,7% (-1,5 punti).

Tra i laureati l'incidenza rimane su livelli molto più contenuti. Nei confronti tra 2024 e 2025 si osservano lievi riduzioni nel secondo, terzo e quarto trimestre; nel primo trimestre 2026, invece, il tasso è sostanzialmente stabile rispetto al primo trimestre 2025, passando dal 9,8% al 10,0%.

Figura 4 - Tasso di NEET (18-34 anni) per condizione occupazionale.

Anno	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	Delta	Delta	Delta	Delta	Delta
Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim prec eden te
Disoccupati con precedenti esperienze	86,0%	88,7%	86,4%	85,5%	76,1%	81,1%	86,3%	84,9%	-9,9	-7,6	-0,1	-0,6	-1,4
Disoccupati senza precedenti esperienze	87,7%	89,0%	89,0%	90,9%	80,8%	88,1%	89,6%	84,2%	-6,9	-0,9	0,6	-6,7	-5,4
Inattivi disponibili a lavorare	78,6%	80,9%	83,7%	78,8%	73,0%	69,0%	77,9%	75,9%	-5,6	-11,9	-5,7	-2,9	-2,0
Inattivi non disponibili a lavorare	15,9%	18,4%	15,8%	14,4%	13,3%	13,9%	14,3%	13,6%	-2,6	-4,4	-1,4	-0,9	-0,8
Totale complessivo	30,3%	32,6%	31,4%	29,7%	26,1%	27,0%	28,4%	26,9%	-4,2	-5,6	-3,0	-2,8	-1,5

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Il confronto tra trimestri omologhi mostra un arretramento dell'incidenza dei NEET in quasi tutte le condizioni occupazionali considerate, con miglioramenti particolarmente evidenti tra gli inattivi disponibili a lavorare e tra i disoccupati con precedenti esperienze (Figura 4).

Tra gli inattivi disponibili a lavorare il calo è molto marcato soprattutto nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024, con un passaggio dall'80,9% al 69,0% (-11,9 punti percentuali). La riduzione resta significativa anche nel secondo trimestre, dal 78,6% al 73,0% (-5,6 punti), e nel quarto, dall'83,7% al 77,9% (-5,7 punti). Nel primo trimestre 2026 il tasso si colloca invece al 75,9%, in calo rispetto al 78,8% del primo trimestre 2025 (-2,9 punti).

Anche tra i **disoccupati con precedenti esperienze lavorative si osserva una riduzione rilevante** nel corso del 2025, in particolare nel secondo trimestre, dall'86,0% al 76,1% (-9,9 punti), e nel terzo, dall'88,7% all'81,1% (-7,6 punti). Più contenute le variazioni nel quarto trimestre e nel primo trimestre 2026, dove il tasso passa dall'85,5% all'84,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tra i disoccupati senza precedenti esperienze il quadro è più discontinuo: il calo è consistente nel secondo trimestre 2025 (-6,9 punti) e nel primo trimestre 2026, quando l'incidenza scende dal 90,9% all'84,2% (-6,7 punti), mentre nel quarto trimestre si registra un lieve aumento rispetto all'anno precedente. Gli inattivi non disponibili a lavorare presentano invece valori molto più bassi e in riduzione in tutti i confronti omologhi, passando nel primo trimestre dal 14,4% al 13,6%.

Figura 5 - Tasso di NEET (15-34 anni) per cittadinanza e generazione migratoria.

Anno	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	Delta	Delta	Delta	Delta	Delta
Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim precedente
Italiani	15,4%	16,5%	16,1%	15,0%	12,9%	13,6%	14,6%	13,6%	-2,4	-2,9	-1,5	-1,4	-1,0
Stranieri I generazione	27,3%	28,0%	29,9%	30,5%	28,1%	27,5%	29,5%	29,1%	0,8	-0,5	-0,4	-1,4	-0,4
Stranieri II generazione	14,4%	15,5%	12,8%	12,7%	10,4%	12,9%	11,6%	12,3%	-4,0	-2,6	-1,2	-0,4	0,7
Totale	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	15,1%	16,1%	15,2%	-2,1	-2,6	-1,3	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Il dettaglio per cittadinanza e generazione migratoria conferma una riduzione del tasso di NEET nella maggior parte dei confronti tra trimestri omologhi, ma con andamenti diversi tra le componenti considerate (Figura 5).

Tra gli italiani il calo è costante nel confronto tra il 2024 e il 2025: nel secondo trimestre il tasso passa dal 15,4% al 12,9% (-2,4 punti percentuali), nel terzo trimestre dal 16,5% al 13,6% (-2,9 punti) e nel quarto trimestre dal 16,1% al 14,6% (-1,5 punti). La riduzione prosegue anche nel confronto tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026, con un passaggio dal 15,0% al 13,6% (-1,4 punti).

Anche tra gli stranieri di seconda generazione il tasso si riduce in tutti i confronti omologhi: tra il 2024 e il 2025 passa dal 14,4% al 10,4% nel secondo trimestre (-4,0 punti), dal 15,5% al 12,9% nel terzo trimestre (-2,6 punti) e dal 12,8% all'11,6% nel quarto trimestre (-1,2 punti). Nel primo trimestre 2026 il tasso si attesta al 12,3%, in lieve calo rispetto al 12,7% registrato nel primo trimestre 2025.

Più stabile e su livelli nettamente più elevati resta invece la condizione degli stranieri di prima generazione. Tra il 2024 e il 2025 il tasso aumenta lievemente nel secondo trimestre, passando dal 27,3% al 28,1% (+0,8 punti), mentre cala nel terzo trimestre, dal 28,0% al 27,5%, e nel quarto, dal 29,9% al 29,5%. **La riduzione si conferma anche nel primo trimestre 2026,** quando il tasso scende al 29,1% rispetto al 30,5% del primo trimestre 2025. **Nonostante alcuni segnali di miglioramento, questa componente rimane quella più esposta al fenomeno NEET.**

Figura 6 - Tasso di NEET (15-34 anni) per area geografica.

Anno	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	Delta	Delta	Delta	Delta	Delta
Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim precedente
Nord est	10,1%	10,0%	10,3%	9,4%	8,3%	9,1%	10,8%	9,8%	-1,8	-0,9	0,4	0,4	-1,0
Nord ovest	10,4%	12,2%	11,6%	11,0%	9,9%	10,4%	10,3%	10,1%	-0,5	-1,8	-1,3	-0,9	-0,1
Centro	13,1%	14,6%	15,1%	14,3%	12,0%	13,2%	13,8%	12,8%	-1,1	-1,4	-1,3	-1,4	-1,0
Sud e Isole	26,8%	27,8%	26,9%	26,0%	22,9%	23,1%	24,8%	23,5%	-3,9	-4,7	-2,1	-2,5	-1,3
Totale complessivo	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	15,1%	16,1%	15,2%	-2,1	-2,6	-1,3	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

Il confronto territoriale mette in evidenza una riduzione del tasso di NEET soprattutto nel Sud e nelle Isole, dove il fenomeno resta più intenso ma mostra anche i miglioramenti più marcati (Figura 6). Tra il 2024 e il 2025 il tasso passa dal 26,8% al 22,9% nel secondo trimestre (-3,9 punti percentuali), dal 27,8% al 23,1% nel terzo (-4,7 punti) e dal 26,9% al 24,8% nel quarto (-2,1 punti). La riduzione prosegue anche nel confronto tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026, con un calo dal 26,0% al 23,5% (-2,5 punti).

Nel Centro il miglioramento è più contenuto ma costante: tra il 2024 e il 2025 il tasso scende dal 13,1% al 12,0% nel secondo trimestre, dal 14,6% al 13,2% nel terzo e dal 15,1% al 13,8% nel quarto. Nel primo trimestre 2026 si attesta al 12,8%, in calo rispetto al 14,3% del primo trimestre 2025.

Nel Nord-Ovest l'incidenza diminuisce in tutti i confronti omologhi, pur con variazioni meno ampie. Più discontinuo invece il Nord-Est: il tasso cala nel secondo e nel terzo trimestre 2025 rispetto agli stessi trimestri del 2024, ma aumenta lievemente nel quarto trimestre e nel primo trimestre 2026, quando passa dal 9,4% al 9,8%.

Figura 7 - Tasso dei NEET (15-34 anni) per regione italiana.

Anno	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	Delta	Delta	Delta	Delta	Delta
Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim prece- dente
Abruzzo	19,8%	18,4%	19,2%	18,1%	16,9%	15,5%	12,8%	13,7%	-2,9	-2,9	-6,4	-4,4	0,9
Basilicata	22,1%	19,8%	20,5%	23,2%	17,8%	16,4%	18,4%	17,9%	-4,3	-3,4	-2,1	-5,3	-0,5
Calabria	28,6%	30,6%	30,0%	27,0%	24,2%	23,7%	22,2%	25,0%	-4,4	-7,0	-7,8	-2,1	2,7
Campania	28,5%	30,5%	27,8%	26,9%	24,9%	25,1%	27,6%	24,2%	-3,6	-5,4	-0,3	-2,7	-3,3
Emilia-Romagna	11,0%	10,6%	10,1%	8,8%	8,6%	10,3%	10,6%	10,2%	-2,4	-0,4	0,5	1,4	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	10,3%	12,9%	12,8%	9,4%	9,7%	10,9%	11,2%	10,4%	-0,6	-2,0	-1,6	0,9	-0,9
Lazio	15,1%	17,4%	18,3%	16,5%	14,2%	15,0%	16,8%	14,5%	-0,8	-2,5	-1,4	-2,0	-2,3
Liguria	13,2%	15,1%	18,0%	15,0%	15,2%	13,9%	14,5%	14,3%	2,0	-1,1	-3,6	-0,7	-0,1
Lombardia	10,2%	12,3%	10,2%	10,2%	9,5%	10,6%	9,3%	9,4%	-0,7	-1,7	-0,9	-0,8	0,1
Marche	11,1%	12,7%	11,2%	10,9%	11,0%	12,7%	11,9%	12,7%	-0,1	-0,1	0,8	1,7	0,7
Molise	20,0%	20,7%	19,7%	18,3%	15,4%	14,1%	16,4%	17,9%	-4,5	-6,6	-3,3	-0,3	1,5
Piemonte	10,1%	11,1%	12,7%	11,7%	9,2%	8,7%	11,3%	10,5%	-0,9	-2,4	-1,4	-1,2	-0,8
Puglia	25,9%	24,2%	26,1%	25,4%	20,5%	21,7%	23,8%	21,8%	-5,5	-2,5	-2,3	-3,5	-1,9
Sardegna	18,7%	19,6%	22,5%	21,9%	16,8%	17,6%	17,7%	18,2%	-1,9	-2,0	-4,8	-3,7	0,5
Sicilia	29,3%	32,1%	29,3%	28,7%	25,8%	26,3%	29,1%	28,0%	-3,5	-5,8	-0,3	-0,7	-1,1
Toscana	11,1%	11,3%	12,5%	13,0%	9,0%	11,1%	10,9%	10,7%	-2,0	-0,1	-1,6	-2,3	-0,1
Trentino-Alto Adige	8,8%	9,2%	9,4%	7,5%	7,3%	7,7%	8,1%	7,9%	-1,5	-1,5	-1,3	0,4	-0,2
Umbria	11,9%	12,2%	10,7%	9,8%	11,2%	10,5%	8,6%	10,5%	-0,7	-1,7	-2,1	0,6	1,9
Veneto	9,7%	9,0%	10,2%	10,3%	8,0%	8,0%	11,5%	9,7%	-1,7	-1,0	1,3	-0,6	-1,8
Totale complessivo	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	15,1%	16,1%	15,2%	-2,1	-2,6	-1,3	-1,4	-0,9

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

La lettura regionale conferma un miglioramento piuttosto diffuso nel confronto tra trimestri omologhi, anche se con intensità molto diverse tra territori (Figura 7). Le riduzioni più consistenti si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno, dove il fenomeno resta strutturalmente più elevato ma mostra anche alcuni dei cali più marcati tra il 2024 e il 2025.

In particolare, **la Calabria registra una diminuzione molto evidente** in tutti i confronti disponibili tra 2024 e 2025: nel secondo trimestre il tasso passa dal 28,6% al 24,2% (-4,4 punti percentuali), nel terzo trimestre dal 30,6% al 23,7% (-7,0 punti) e nel quarto trimestre dal 30,0% al 22,2% (-7,8 punti). Anche il Molise mostra una riduzione rilevante, soprattutto nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024, passando dal 20,7% al 14,1% (-6,6 punti).

Riduzioni significative si osservano anche in Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata. In Campania il calo è particolarmente marcato nel terzo trimestre, dal 30,5% del 2024 al 25,1% del 2025 (-5,4 punti), mentre in Sicilia il tasso scende dal 32,1% al 26,3% nello stesso trimestre (-5,8 punti). In Puglia la riduzione più ampia si registra nel secondo trimestre, dal 25,9% al 20,5% (-5,5 punti), mentre la Basilicata mostra un miglioramento costante nei confronti tra trimestri omologhi.

Nel confronto tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026, i cali più ampi si registrano ancora in alcune regioni meridionali e insulari: in Basilicata il tasso passa dal 23,2% al 17,9% (-5,3 punti), in Abruzzo dal 18,1% al 13,7% (-4,4 punti), in Sardegna dal 21,9% al 18,2% (-3,7 punti) e in Puglia dal 25,4% al 21,8% (-3,5 punti). Nonostante questi miglioramenti, Sicilia, Calabria e Campania continuano a collocarsi tra le regioni con i livelli più elevati di NEET.

Nel Centro-Nord il quadro appare più eterogeneo e le variazioni sono generalmente più contenute. Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio mostrano una tendenza prevalentemente in calo nei confronti tra trimestri omologhi del 2024 e del 2025. Nel primo trimestre 2026 emergono però anche alcuni segnali in controtendenza: nelle Marche il tasso passa dal 10,9% del primo trimestre 2025 al 12,7% del primo trimestre 2026 (+1,7 punti), in Emilia-Romagna dall'8,8% al 10,2% (+1,4 punti) e in Friuli-Venezia Giulia dal 9,4% al 10,4% (+0,9 punti).

Figura 8 - Composizione dei NEET (15-34 anni) per condizione e motivo di inattività secondo Classificazione Dedalo di dettaglio.

Anno	2024	2024	2024	2025	2025	2025	2025	2026	Delta	Delta	Delta	Delta	Delta
Trimestre	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	Trim prece- dente
In transizione	10,0%	10,4%	6,7%	6,8%	7,3%	8,5%	7,6%	7,9%	-2,8	-1,9	0,9	1,1	0,4
In attesa di risposte	10,2%	11,9%	17,0%	14,5%	11,0%	15,4%	17,1%	18,0%	0,8	3,5	0,1	3,5	0,9
Disoccupati 1-5 mesi	7,3%	5,8%	7,4%	7,8%	5,5%	5,7%	6,8%	6,7%	-1,7	-0,1	-0,6	-1,1	-0,1
Disoccupati 6-11 mesi	4,9%	3,6%	3,6%	5,3%	6,8%	4,2%	3,2%	3,7%	1,9	0,6	-0,4	-1,6	0,5
Disoccupati >= 1 anno	15,2%	10,4%	13,0%	15,0%	15,7%	13,3%	13,4%	11,6%	0,5	2,8	0,4	-3,4	-1,9
Scoraggiati	11,3%	12,0%	10,8%	9,0%	9,9%	8,7%	8,5%	8,1%	-1,4	-3,3	-2,3	-0,9	-0,4
Indisponibili per malattia o disabilità	6,9%	6,4%	5,4%	6,3%	7,0%	7,1%	6,9%	5,6%	0,1	0,7	1,5%	-0,8	-1,3
Responsabilità cura - scelta	8,9%	9,0%	9,3%	8,2%	8,2%	8,0%	8,7%	8,7%	-0,7	-1,0	-0,6%	0,5	0,0
Cura subita (costi servizi)	2,8%	2,2%	2,1%	2,6%	2,9%	2,9%	2,3%	2,7%	0,1	0,7	0,2%	0,1	0,4
Responsabilità familiari	13,2%	14,5%	14,2%	16,6%	17,5%	16,3%	17,4%	16,7%	4,2	1,8	3,2%	0,2	-0,6
Motivi personali	6,1%	10,3%	7,5%	5,5%	6,3%	6,4%	5,9%	7,9%	0,2	-3,9	-1,7%	2,3	2,0
Altri NEET	3,3%	3,6%	3,0%	2,3%	2,0%	3,6%	2,3%	2,5%	-1,3	-0,1	-0,7%	0,2	0,1

[Fonte: elaborazione ODM Consulting su dati ISTAT].

La composizione dei NEET per condizione e motivo di inattività mostra cambiamenti piuttosto articolati nei confronti tra trimestri omologhi. Una delle dinamiche più evidenti riguarda i NEET in attesa di risposte, che aumentano sia nel confronto tra il terzo trimestre 2024 e il terzo trimestre 2025, passando dall'11,9% al 15,4% (+3,5 punti percentuali), sia nel confronto tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026, dal 14,5% al 18,0% (+3,5 punti).

Cresce anche il peso delle responsabilità familiari nel corso del 2025 rispetto al 2024: nel secondo trimestre la quota passa dal 13,2% al 17,5% (+4,2 punti), nel terzo dal 14,5% al 16,3% (+1,8 punti) e nel quarto dal 14,2% al 17,4% (+3,2 punti). Nel primo trimestre 2026, invece, il dato resta sostanzialmente stabile rispetto al primo trimestre 2025, passando dal 16,6% al 16,7%.

Tra le componenti in diminuzione si segnalano soprattutto gli **scoraggiati**, che calano in tutti i confronti omologhi: dal 12,0% all'8,7% nel terzo trimestre 2025 rispetto al terzo trimestre 2024 (-3,3 punti) e dal 9,0% all'8,1% nel primo trimestre 2026 rispetto al primo trimestre 2025 (-0,9 punti). Si riduce anche la quota dei disoccupati di breve durata, in particolare nel confronto tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026, con i disoccupati da 1-5 mesi che passano dal 7,8% al 6,7% e quelli da 6-11 mesi dal 5,3% al 3,7%.

Più discontinuo l'andamento dei disoccupati da almeno un anno: tra il 2024 e il 2025 la loro quota cresce nel secondo, terzo e quarto trimestre, mentre nel primo trimestre 2026 si riduce nettamente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando dal 15,0% all'11,6% (-3,4 punti). Aumentano invece i NEET per motivi personali nel primo trimestre 2026, dal 5,5% al 7,9% (+2,3 punti), dopo il calo osservato nei confronti tra terzo e quarto trimestre 2024 e 2025.